

### Anche Pandico conferma: «Non è la prima volta che tentano di uccidere Cutolo»

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — «Non è la prima volta che tentano di uccidere Cutolo», Giovanni Pandico il superpentito della camorra, non si stupisce che abbiano tentato di avvelenare il boss della Nco: «hanno tentato di uccidere Cutolo già un'altra volta, nel settembre dell'83, ma anche quel tentativo è andato a vuoto». A confermare che qualcosa è accaduto è stato anche uno degli avvocati di Cutolo, Paolo Trofino: «Cutolo ha parlato di questi due presunti tentativi di avvelenamento una ventina di giorni fa durante un colloquio avuto con me e l'avvocato Mazza, non so se poi ne abbia parlato anche con dei magistrati in quanto non ho assistito ad alcuni interrogatori a cui è stato sottoposto Raffaele Cutolo». Proprio mentre l'avvocato di Trofino faceva sapere di avere inviato un telegramma al ministero nel quale dice di essere all'oscuro dell'episodio. In definitiva eventuali tentativi di uccidere il capo della Nco non meravigliano nessuno: «Sono molti a volerlo morto ed anche alcuni personaggi che gli sono molto vicini», ha aggiunto Pandico, mentre alcuni legali hanno osservato che non è affatto strano che Cutolo non abbia denunciato ufficialmente l'episodio perché «un camorrista che si rispetti non fa mai nessuna denuncia. Si è appreso inoltre che, molto probabilmente, il trasferimento all'Asinara di Cutolo e del tutto temporaneo, fra giorni il boss dovrà tornare a quanto pare in Campania per essere sottoposto ad alcuni interrogatori».

### «Prego, il suo giornale»

**FIRENZE** — Una futura regina davvero servizievole questa Lady Diana. Ieri mattina, in piazza del Duomo, non ha esitato un momento a chinarsi per raccogliere il giornale caduto ad un suo ammiratore al di là della transeena. Ne ha ottenuto un caloroso ringraziamento dallo sconosciuto supporter che l'ha poi salutata con un istoso sorriso. La visita è poi proseguita all'interno del duomo, dove i principi di Galles hanno sostato in particolare davanti all'opera di Paolo Uccello. Altra tappa Santa Croce per rendere omaggio ai resti di molti grandi italiani. Lady Diana si è avvicinata con interesse all'organista che in quel momento suonava la fuga di Bach. Poi di nuovo all'esterno per un altro «bagnò» di folla simile a quelli che ormai accompagnano la sua visita in Prefettura e nel pomeriggio gli Uffici in attesa del ricevimento dei conti Puci.



### Giudici, compensi più alti

**ROMA** — I magistrati che presiedono o partecipano a collegi arbitrali per risolvere controversie fra organi dello Stato ed imprese private hanno diritto a ricevere l'intero compenso previsto per questo incarico, al pari degli altri membri dei collegi. Lo stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato costituzionalmente illegittimi due commi dell'art. 15 della legge 97 del 1978 (norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei magistrati). Questo articolo prevedeva che ai giudici impegnati in arbitrati venisse corrisposto solo il 20% del compenso (meno l'Irpef). Il rimanente 80% doveva essere versato direttamente all'erario. Cospicui magistrati percepivano un quinto dei soldi spettanti a tutti gli altri arbitri. La decisione non è di poco conto: i compensi in questione interessano moltissimi giudici, e possono ammontare a somme nell'ordine di decine di milioni.

### Ateneo e Normale di Pisa: un convegno ne ripropone il contributo all'antifascismo

**Dal nostro corrispondente**  
**PISA** — Nella imponente aula magna della Sapienza si è aperto il convegno su «Il contributo dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione». Un convegno, non una celebrazione, nonostante il 40° Anniversario e l'attestato d'onore attribuito al Rettore Guerrini e al direttore della Normale, Desentini, dal Consiglio nazionale dell'Anpi per mano di Filippo Cressati. Sono intervenuti Cesare Luporini e Furio Diaz a Mario Spiniella e Gianfranco Contini. «Entrai nella Normale nel novembre del '39 come lettore di tedesco. Vi trovai un luogo privilegiato di concentrazione e sviluppo di idee e di cultura, una élite di giovani che cercava di tenersi fuori dalla ufficialità del regime», ha ricordato Luporini. Oggi non è banale, lo rinfaccia Mario Spiniella, «cercare di spiegare ai giovani il senso, l'atmosfera, il vissuto che ha portato quella generazione a schierarsi contro il fascismo». Alla Normale con Russo, Pasquali, Calogero, Clemente Merlo, Bianchi Bandinelli, la scuola politica più efficace risultava essere quella del rigore filologico, della serietà e severità degli studi, come forma di disciplina morale. Furio Diaz ha introdotto il convegno parlando dall'oggi. Ha parlato di un periodo di riflusso, di stanchezza della politica, della nostra difficile mediocrità, insomma. Ha ribadito che il problema di educare gli italiani alle nuove esigenze della democrazia non è risolto del tutto. Non ha nascosto le sue parziali delusioni rispetto alle aspirazioni di 40 anni fa. È un problema sul quale tornerà probabilmente Guido Quazza.

Rosanna Albertini

Imbarazzo e versioni contrastanti dopo la scarcerazione dell'ex parà

## I misteri del dossier Saccucci

### Baires insiste: «È arrivato tardi» Era fermo da 10 giorni alla Farnesina

In Argentina ammettono che ragioni burocratiche hanno impedito al giudice di avere entro il 20 la richiesta di estradizione per l'ex deputato del Msi - Le protezioni di cui godono ancora in Sudamerica molti neofascisti

**Dal nostro inviato**  
**BUENOS AIRES** — «Per il giudice di Cordoba è stato provvidenziale che i documenti per l'estradizione in Italia di Saccucci non gli siano arrivati entro il tempo fissato dalla legge argentina. Ma in ogni caso il neofascista sarebbe stato rilasciato. È l'opinione corrente negli ambienti del ministero degli Esteri di Buenos Aires dove abbiamo cercato la spiegazione della stupefacente decisione con la quale tre giorni fa Miguel Rodriguez Villafane, magistrato di Cordoba, ha deciso la liberazione di Saccucci, ricercato dall'Italia per il raid di Sezze. All'ambasciata italiana confermano che tutta la documentazione è stata consegnata alla cancelleria argentina il 5 aprile, dunque ben 15 giorni prima della scadenza dei sessanta giorni dal giudice. E tuttavia dalla Farnesina giungeva ieri una versione diversa. In realtà il dossier sarebbe finito in mano argentina solo il 17 aprile. Dal canto suo, però, il ministero degli Esteri di Buenos Aires risponde che la tratta burocratica, per un reato di cui è competente una provincia, richiede tempi lunghi. Il dossier con i reati per cui Saccucci è ricercato dallo Stato italiano si è perso tra ministero degli Esteri e ministero della Giustizia, delegato del ministero della Giustizia di Cordoba, Tribunale di Cordoba, timbri, protocolli, corrieri. Conclusione non è arrivato a Rodriguez Villafane entro il 20 aprile. Ma la vera spiegazione del comportamento del magistrato sarebbe un'altra. Saccucci è di fatto al ministero della Giustizia — è stato arrestato solo per una ragione per così dire preventiva. C'è stata una segnalazione dei servizi segreti italiani, che avevano intercettato una telefonata di Saccucci alla madre morente. Si era alla vigilia della visita di Pertini in Argentina, era prevista per il 13 marzo una sosta a Cordo-

**ROMA** — Ora alla Farnesina dicono: «Abbiamo avuto la richiesta di estradizione dal ministero di Grazia e Giustizia il 5 aprile, ma abbiamo potuto inoltrarla soltanto il 16. Non abbiamo mica corrieri tutti i giorni. Comunque il 16 era a Buenos Aires e il 17 era in mano argentina, perfettamente nei tempi previsti dal caso...». Se questa versione è quella buona, il mistero delle date di presentazione del dossier Saccucci inizia a chiarsi ma il «caso» sembra tutt'altro che risolto e anzi fa affacciare nuovi interrogativi. Sembra appunto, come del resto aveva affermato seccamente il ministro Martinazzoli l'altra sera, che il plico è arrivato in tempo in Argentina. Ma perché in un primo momento (l'altra sera) si è detto che era arrivato il 5? È anche giustificabile, d'altra parte, che un dossier (già tradotto) arrivato a Buenos Aires il 17 non sia stato inoltrato dagli argentini al giudice di Cordoba entro il 20, ultima data utile per evitare la scarcerazione di Saccucci. Le autorità di Buenos Aires, ammettono che vi sono stati dei ritardi burocratici nei loro uffici, il giudice afferma di aver ricevuto soltanto un telex di «annuncio» del dossier e di non aver potuto rinviare, in assenza della documentazione, la scarcerazione di Saccucci. Ma non si sfugge a una doppia impressione: in realtà qualcuno ha fatto di tutto, in Argentina, per ritardare la discussione del caso e dare una mano a uno dei tanti neofascisti rifugiati in quel paese. E

d'altra parte appare chiaro che non tutta la sollecitudine e l'autorità di cui c'era bisogno è stata impiegata per ottenere la restituzione di Saccucci alla nostra giustizia. La «sosta» del dossier (per ben dieci giorni) alla Farnesina, motivata da una carenza di «corrieri» con la nostra ambasciata di Buenos Aires appare francamente sconcertante. Soprattutto se si pensa che gli argentini hanno affermato di aver inviato a più riprese telex di sollecito alle nostre autorità. E tuttavia da parte italiana (sia Farnesina che ministero della Giustizia) si ribadiva ancora ieri un concetto: «La realtà è che noi il dossier l'abbiamo consegnato nei tempi previsti dalle norme, il problema è la spiegazione della vicenda spetta dunque all'Argentina». Traspare in questa ufficiosa guerra di dichiarazioni un grosso imbarazzo. Pesa, del resto, il precedente di Gianni Guido, uno dei massacrati del Circeo, che è comodamente fuggito due settimane fa da un ospedale di Buenos Aires dove avrebbe dovuto essere piantonato. Un episodio che si somma al «caso» Saccucci e che non a caso — si fa notare — avviene proprio quando la giovane democrazia argentina denuncia tentativi di rivolta dei militari. E del resto non è un mistero per nessuno che molti neofascisti italiani godono di coperture e appoggi non solo tra argentini di origine italiana ma anche presso settori del personale burocratico e militare di Buenos Aires.



Sandro Saccucci

certamenti clinici, proprio allo scendere della pena argentina e alla vigilia del trasferimento in Italia. La sua fuga sarebbe stata tutta organizzata in Italia, dall'Italia sono venuti i dollari, i tanti necessari per pagare la rete di corruzione che dal carcere lo ha portato all'ospedale e poi fuori dall'Argentina. Guido non ha mai frequentato gli ambienti di estrema destra locali. Faceva una vita piacevole e disimpegnata, ragazze e sport, nessuno segnalazione che lo riguardasse era mai venuta dall'Italia. È stato arrestato casualmente, durante un controllo dell'antinarco negli alberghi, effettuato fra tutti i residenti stranieri senza un lavoro stabile. Di tutto questo, della liberazione di Saccucci e della fuga di Guido, non c'è traccia nei giornali argentini, raccogliere informazioni è difficile, capisci che è ancora considerato normale che terroristi e assassini si sistemino tranquilli nei paesi latino-americani. Ma neanche del sabotaggio all'aereo del presidente Perón, al momento di Ezeiza, mentre con più di cento tra funzionari e giornalisti rientrava a Roma l'11 marzo, c'è stata traccia di informazioni in Argentina. Eppure un sabotaggio analogo era accaduto pochi mesi prima all'aereo che trasportava la vedova di Perón, ultimo presidente prima del golpe del '76, lo stesso attentato si è ripetuto pochi giorni dopo l'11 marzo all'aereo che doveva condurre Alfonsín a Brasilia per la cerimonia di insediamento di Neves. I tre sabotaggi sarebbero opera dello stesso gruppo, quella che qui chiamano «manopera disoccupata», i militanti dei servizi di sicurezza rimasti tutti in piedi, stipendiati regolarmente con fondi neri dello Stato, registrati in liste a cui il governo democratico non è ancora riuscito ad accedere.

Maria Giovanna Maglie

Per l'inchiesta sui reati fiscali?

## Un misterioso blitz in banca a Catania del giudice Palermo

Il magistrato per ore nell'ufficio del direttore della Banca popolare agricola di Ragusa

**CATANIA** — Il giudice Carlo Palermo è arrivato ieri mattina a Catania e, circondato da duecento uomini di finanza, si è recato nella sede della Banca agricola popolare di Ragusa. Lì è rimasto, chiuso nella stanza del direttore, Salvatore Iaconino, per tutta la mattinata. Intorno all'operazione c'è il più stretto riserbo, non si sa ancora quale possa essere il nesso tra questo improvviso blitz del giudice alla banca, i cui principali azionisti sono i baroni Cartia, e l'inchiesta sull'evasione fiscale organizzata dalla quale sono accusati i cavalieri del lavoro catanesi Graci, Costanzo e Rendo. Tempo fa però la stessa banca è stata oggetto dell'attenzione dei magistrati catanesi che sono occupati di un'altra inchiesta sulle fatture false, inchiesta che vede protagonisti gli stessi inquisiti. Il giudice Palermo si sarebbe poi recato anche nella sede della Banca di Sicilia, sulla vicenda delle fatture false, prendendo posizione il presidente della Confindustria, Lucchini che ha dichiarato in una intervista ai quotidiani di Palermo «L'Orca». Gli arresti di Cartia e Trapani non modificano la scelta della Confindustria di sostenere lo sviluppo imprenditoriale siciliano, così lo agli industriali del nord continuo a consigliare anziché ad investire in Sicilia, è una buona terra. E agli industriali siciliani, giustamente preoccupati per l'immagine delle loro imprese, dico: pagate anche voi le tasse. I reati fiscali saranno pur stati peccato ve-

**ROMA** — Addio vecchie foto ingiallite, consumate dagli anni e dalla storia, da consultare con riverente curiosità. Addio vecchio lavoro di schedatura «soggetto-della-foto-autore-della-medesima-epoca-eventuale-data-di-pubblicazione». Da oggi preparatevi a cancellare tutto questo dalla vostra memoria, in particolare se siete gente che lavora con le immagini pubblicitarie, studiosi dell'arte o del cinema (ma anche perché no, di fumetti), bibliotecari, semplici amanti della pittura. È un'altra delle meraviglie dell'era del computer: un'idea messa a punto dalla Seat-Sarin, in collaborazione con la Philips e l'Olivetti.

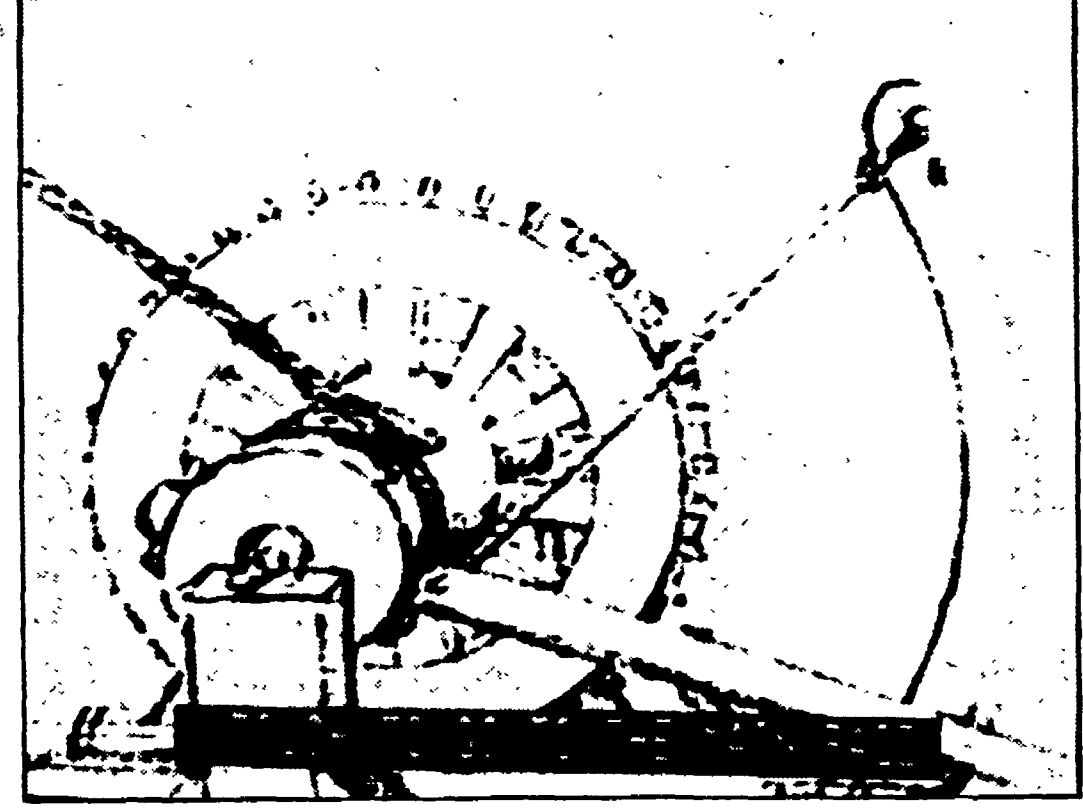
In poche parole: un personal computer con video e un aggregato poco più grande di una ventiquattresima in cui infilare il cosiddetto video-disco, grande più o meno come un normale 33 giri. Il video-disco è capace di «immaginare» su entrambe le facce più di centomila immagini e di proiettarle immediatamente sul monitor. Nel computer è invece inserita la «schedatura» vera e propria delle immagini. Per fermare l'immagine, o ingrandirla in particolare che vi interessa, basterà toccare un dito il video in quel punto. Se volete la schedatura esatta dell'immagine basterà «richiamarla», invece, al computer.

Una vera «chicca» per bibliotecari e istituti culturali, ma anche per grossi privati (e non a caso il sistema viene già usato da alcuni istituti di

Mostrato a Roma un sistema integrato Seat-Olivetti-Philips, lo stesso esposto a Tsukuba

## Tocchi il video ed è tutto Leonardo

### Codici, disegni, pitture: al computer un gigantesco museo



formazione per pubblicitari). Basti pensare al «censimento» dei beni culturali italiani: monumenti, edifici, palazzi che ancora non hanno una catalogazione unica e precisa.

Ieri, la società Seat Serin ha mostrato alla stampa il sistema esposto all'Expo-Italia '85 di Tsukuba: l'intera opera di Leonardo da Vinci «computerizzata». Dieciottomila immagini relative alle pitture, ai codici e ai disegni del grande artista facilmente accessibili a chiunque. Basta spingere un pulsante e indicare alla macchina ciò che si intende vedere. Chiunque, tramite lo schermo televisivo, sensibile al tocco, può interrogare con il sistema chiedendo di vedere ad esempio alcuni disegni tra le migliaia disponibili. Oppure, una volta visualizzata una pagina di un codice leonardesco, può toccare la parte che gli interessa vedere ingrandita. Dopodiché potrà chiedere al sistema una minuta descrizione dell'oggetto raffigurato, analizzare gli altri disegni di egual tema e così via.

Una realizzazione che — ha detto il presidente della Sarin Claudio Rovai — non è ancora destinata al pubblico ma che già può rivelarsi molto utile ed interessante per scopi didattici, per la promozione culturale e la protezione dell'ambiente e del patrimonio artistico. Con una punta di giustificato orgoglio il direttore del programma Videodisco Seat ha voluto sottolineare che «in questo settore — i videodischi — l'Europa è ancora competitiva, quanto a tecnologia, con l'industria americana e giapponese».

Lo stesso sistema «leonardesco» sarà usato (e si perdono la società per avere voluto miscelare il sacro al profano...) per la compilazione delle «pagine gialle» elettroniche, un servizio che sarà messo a disposizione delle aziende consultabili tramite un personal collegato al telefono: vi saranno certamente informazioni relative a 900 mila operatori economici italiani.

**Sara Scalia**  
 NELLA FOTO: un disegno di Leonardo al computer

### Napoli, in piazza del Plebiscito torna la fontana (per 10 giorni)

**NAPOLI** — Mega-parcheggio o salotto buono della città? In piazza Plebiscito, una piazza storica, di fronte Palazzo Reale. Lo spunto è stato dato dal l'Aman che per celebrare il centenario della entrata in funzione dell'acquedotto di Serino ha deciso di ricostruire al centro della piazza la fontana che fu eretta per l'occasione nel 1885.

Solo per dieci giorni, però. Poi piazza Plebiscito riprenderà il suo solito aspetto di disadorno parcheggio automobilistico. A questo punto è stato proposto di conservare la fontana per sempre, restituendo la piazza ai cittadini e ai turisti. L'ultima parola, naturalmente, spetta all'Amministrazione comunale che si è limitata ad autorizzare un «esperimento» di 15 giorni, poi si vedrà.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 20
Verona	8 17
Padova	9 16
Venezia	10 16
Milano	10 20
Torino	7 20
Cuneo	9 17
Genova	14 15
La Spezia	14 15
Firenze	12 18
Pisa	9 17
Ancona	9 21
Perugia	9 16
Pescara	8 21
L'Aquila	n.p. n.p.
Roma U.	9 20
Campob.	8 16
Bari	9 19
Nepoli	10 19
Potenza	6 13
S.M.L.	11 16
Reggio C.	14 20
Messina	14 20
Bologna	12 18
Catania	11 21
Alghero	11 20
Cagliari	7 18

**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è caratterizzato essenzialmente da un contrasto fra aria calda ed umida di origine mediterranea e aria più fredda di provenienza continentale. Le regioni maggiormente interessate sono quelle settentrionali e in minor misura quelle centrali.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità piuttosto accentuate: a tratti si avranno annuvolamenti anche intensi associati a precipitazioni, a tratti si avranno schiarite più o meno ampie. L'attività nuvolosa e le precipitazioni saranno più frequenti sul settore nord orientale e sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono caratterizzato da nuvolosità irregolare alternata ad ampie zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro, in leggero aumento sulle regioni meridionali.